



n.4 - 2020

In questo numero

L'esperienza della DaD contributo alla
ripartenza

di Pierfranco Ravotto

Scrivo mentre siamo alle prime battute del più incerto anno scolastico degli ultimi decenni. L'attenzione è, naturalmente, focalizzata sugli aspetti sanitari, su come prevenire e circoscrivere focolai di contagio. Decidendo - dopo il numero di giugno, "[Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse](#)", e lo "speciale" di luglio, "[Gioco, arte, musica e sport a scuole chiuse: iniziative e progetti tra digitale e sudore](#)" - di centrare anche questo sull'emergenza COVID 19 ci aspettavamo che mascherine, banchi, rotelle, metri e spazi, scaglionamento degli ingressi e delle uscite sarebbero stati protagonisti a scapito di quello che è il focus della nostra rivista, il contributo del digitale all'innovazione. Invece dirigenti scolastici e docenti, pur alle prese nella loro pratica di queste settimane con tali questioni, hanno rispettato il tema - "L'esperienza della DaD contributo alla ripartenza" - focalizzandosi sugli aspetti pedagogico-didattici, sulle lezioni apprese e sul loro possibile impatto non solo sul breve ma sul lungo periodo, quando la pandemia sarà - speriamo - solo un ricordo.

"Trasformare una crisi in opportunità": sembra una frase fatta, con valore consolatorio, ma a leggere gli articoli che seguono è probabilmente successo davvero. C'è stato un salto nella percezione del ruolo del digitale nella didattica.

Ho cominciato a sperimentare l'eLearning - la didattica con il digitale e la didattica online - nei tardi anni '90 del secolo scorso. Nei primi anni 2000 per ogni mia classe avevo un ambiente online organizzato in tanti diversi forum in cui proponevo attività agli studenti, inserivo "contenuti", assegnavo, ritiravo e correggevo i compiti, interagivo con gli studenti. Durante la lezione in aula e fuori dall'aula. Sarei stato pronto a continuare le attività se improvvisamente avessimo chiuso le scuole, del resto le proseguivo quando ero fuori sede per convegni. Da allora sono aumentati gli strumenti disponibili, sono diventati più semplici, si è diffusa la connessione, siamo quasi tutti sempre connessi. Molti insegnanti e molte scuole integravano già attività in presenza e attività in rete e sono stati "pronti" a continuare la didattica già dal giorno dopo il *lockdown*. Ma non era così per la maggioranza.

Strumenti semplici e potenti - molto più di quelli che in pochi usavamo 20 anni fa - e connessione diffusa sono stati il contesto favorevole, ma è lo stato di necessità ad aver determinato il salto. Salto concettuale e di pratiche. Favorito da anni di formazione sull'uso del digitale nella didattica, dalla divulgazione di buone pratiche - cui partecipiamo da anni con questa rivista - e dalle tante iniziative

legate al PNSD. E' stato una sorta di "piano B" - se non si può fare in presenza facciamo a distanza - ma anche quando ci sarà il vaccino non si tornerà al "piano A" . La didattica in presenza ne uscirà modificata. Giustamente il ministero parla di Didattica Digitale Integrata.

Lo stato di necessità ha portato a chiedersi: che strumenti mette a disposizione il digitale - i dispositivi, le App, la rete - per continuare a fare scuola, così come eravamo abituati anche se con altre forme? E quindi la lezione con Zoom al posto di quella in presenza, la Jamboard al posto della LIM o della lavagna di ardesia, la consegna del compito su Google Drive anziché su un quaderno, il quiz con Kahoot! anziché a voce,

Lo stato di necessità ha portato a scoprire le potenzialità didattiche del digitale. Ma si è innescato un processo più profondo che provo a semplificare con questa sequenza: 1. gli strumenti digitali non mi permettono di riprodurre esattamente le pratiche abituali, 2. devo provare a modificare quelle pratiche per renderle più adatte ai nuovi (si spera temporanei) strumenti, 3. a ben guardare i limiti non sono solo negli strumenti nuovi **ma anche nelle vecchie pratiche**, 4. c'è qualche cambiamento che apporterò alle mie pratiche anche quando torneremo in presenza, 5. e c'è qualche vantaggio, in questi nuovi strumenti, che non voglio perdere.

Prendiamo il meccanismo più semplice: faccio lezione, gli studenti la seguono, verifico i risultati con un test o con le interrogazioni. Posso fare la stessa cosa con un sistema di videoconferenze: ma come faccio a sapere se gli studenti seguono? e come posso garantirmi che nell'interrogazione o nel test non abbiano davanti il libro o di fianco un suggeritore?

Mi sembra aver capito che è a partire da queste domande che - a livello di massa e non di pochi innovatori - ci si è interrogati sul coinvolgimento degli studenti, sulla loro partecipazione e, quindi, sulle attività da proporre loro. Dal modello "trasmissivo" con valutazione a conclusione di un percorso le pratiche hanno iniziato a modificarsi verso un modello di attivismo pedagogico e di valutazione continua. Le condizioni di necessità hanno portato a spostare l'accento da cosa fa il docente a cosa fanno gli studenti e dunque a quali attività proporre loro e a come monitorarle e valutarle.

Tra tanti effetti negativi del *lockdown*, per la scuola potranno essercene due positivi: un maggior utilizzo del digitale e una modifica delle metodologie didattiche.

Gli articoli che seguono indicano come si sono mossi ed intendono muoversi Dirigenti scolastici e docenti che, già prima del COVID 19, erano promotori di innovazione e che oggi possono avvantaggiarsi del salto che c'è stato a livello di senso comune e quindi di una maggior disponibilità dei docenti e, più in generale, della società.

Buona lettura e, soprattutto, buon lavoro a tutti coloro che operano nella scuola.

Alfonso D'Ambrosio è il DS di un istituto comprensivo di Vo' divenuta recentemente famosa in quanto uno dei primi focolai di Covid-19 in Italia. Proprio per questo la sua scuola è stata la prima ad attivare la DaD. La pandemia ha dato, a suo parere *"una accelerazione enorme verso il processo di digitalizzazione. Un*

punto di non ritorno verso una scuola nuova che ha voglia di sperimentare, di una autonomia reale". Dopo aver raccontato la loro sperimentazione e le lezioni che ne hanno tratto, ci propone un "piccolo manifesto per la ripartenza".

Alessandra Rucci è la DS di un IIS di Ancona. Apprezza che le Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata diano pieno riconoscimento normativo alla didattica in rete ma lamenta che sia riservato alla scuola del secondo ciclo. *"E' quanto mai necessario - scrive - dare spazio ad una riflessione che aiuti a comprendere gli usi più efficaci del digitale nella didattica e a far emergere il valore aggiunto che può davvero fare da volano ad una scuola nuova. E' importante chiarire e spiegare anche che la Didattica a Distanza non è la lezione frontale in videoconferenza, può essere molto altro e molto di più."*

Carlo Giovannella, Marcello Passarelli e Donatella Persico ci riportano gli esiti di un'indagine svolta tra i docenti della scuola italiana durante il periodo del COVID-19. Si tratta di *"un'istantanea di un'esperienza unica nella sua portata ... Tra i fattori positivi registrati: un contesto tecnologicamente pronto, la sensazione di empowerment e di competenza nell'utilizzo delle tecnologie, la possibilità di riprodurre le dinamiche educative più diffuse e utilizzate dai docenti (es. dinamiche d'aula). Da ultimo, ma non fattore secondario, una grande disponibilità dei docenti a passare sopra alle difficoltà per poter assicurare la continuità didattica."*

Maria Luongo è la DS di un Istituto di Città della Pieve (Perugia). Grazie a scelte e investimenti degli anni precedenti, scrive, *"quando è stato dichiarato il lockdown noi siamo partiti immediatamente con la didattica a distanza"*. Numerosi gli aspetti positivi dell'esperienza. Tra questi: l'aumento delle occasioni di confronto tra docenti di diversi ambiti disciplinari e la possibilità di una partecipazione attiva di alunni che nella didattica tradizionale facevano - per motivi di timidezza - più fatica ad emergere.

Valeria Puletti è docente di canto nello stesso istituto. Nel suo articolo racconta un'esperienza che è costata tanta fatica ma ha portato anche tante gratificazioni: unire alunni isolati in un canto corale. *"Ho avuto la sensazione - scrive - che il coronavirus non ci avesse solo derubato dei nostri progetti, ma che abbia anche creato delle occasioni per spingerci verso territori inesplorati e sviluppare nuove competenze"*.

Nella stessa scuola **Patrizia Mencarelli** è docente di pianoforte. Con il *lockdown* la sua priorità è stata "ristabilire il contatto". La strategia che ha adottato nella riorganizzazione della didattica è stata la "musica collaborativa. *"La didattica a distanza - scrive - ci ha di certo insegnato molto. Per il futuro è auspicabile progettare una didattica mista ... non abbandonando gli spunti positivi generati da questa esperienza"*.

Mariapaola Cirelli insegna nella Primaria di una scuola paritaria di Ferrara. La DaD - scrive - ha *"rappresentato un'incredibile, per quanto faticosissima, occasione di formazione, scoperta e rinnovamento"*. Tra le acquisizioni di questa esperienza: l'importanza dei "compiti" e di un continuo feedback (anche affettivo)

alle consegne degli studenti, alla relazione con i genitori, alla produzione da parte dell'insegnante di materiali didattici riutilizzabili.

Francesco Cortimiglia è docente di lettere in un liceo di Palermo. Alla luce dell'esperienza nella sua scuola ci offre alcune considerazioni generali, che in forma sintetica formula così: *"l'apprendimento si attiva nella relazione sociale in presenza, ma non possiamo fare a meno delle possibili espansioni virtuali dell'ambiente di apprendimento"*.

Francesca De Vitis racconta una "esperienza educativa di vicinanza" realizzata da una cooperativa che gestisce servizi educativi per la prima infanzia 6 mesi-36 mesi in provincia di Lecce: un "modo diverso di fare nido" attraverso l'ausilio di *device*. *"È stato creato un gruppo whatsapp per costruire un legame di vicinanza con i genitori al fine di raggiungere i più piccoli. I genitori sono diventati il medium, dei facilitatori per l'apprendimento unitamente agli spazi domestici che si sono trasformati in spazi nido a casa"*.

Paola Maggioni è insegnante di sostegno. Ha constatato come nella DaD sia ancora più importante la collaborazione tra la scuola e la famiglia. Nella sua esperienza *"la Didattica a Distanza si è rivelata anche uno strumento attraverso cui è stato possibile applicare una didattica inclusiva"*.

Dominique Munafa insegna Scienze motorie - una disciplina che *"riguarda tutti gli studenti delle scuole secondarie ... [ma di cui] pochi si sono posti il problema"* - a Cernusco sul Naviglio. Coniugare l'aspetto pratico - uso del corpo, movimento, utilizzo di attrezzi, attività di squadra, campi di gioco al chiuso e all'aperto - con la DaD e con l'uso del digitale non è semplice. L'articolo racconta alcune soluzioni adottate.

Angelo Rizzo, docente di informatica a Verona, presenta la proposta di piano per la DDI che ha elaborato per il suo istituto a partire dalle linee guida ministeriali per la Didattica Digitale Integrata. La accompagna con una serie di riflessioni sul passaggio dalla scuola analogica alla scuola digitale e sul passaggio al modello dell'apprendimento adattivo.

Salvo Amato ci racconta come in un PON sul *coding*, con studenti della scuola primaria, è stato affrontato il problema delle attività laboratoriali a distanza: videoconferenze con condivisione dell'ambiente Scratch. Evidenzia un aspetto importante: *"la partecipazione di tutti è stato il miglior risultato che si poteva ottenere e che forse neanche nelle precedenti attività in presenza era possibile"*.

Gerardo Zenga è un docente di informatica in un istituto superiore pugliese. spiega che, a partire dal 2013, la sua scuola ha adottato la Google Suite for Education in primo luogo a fini organizzativi e di comunicazione. Poi, con l'avvento di Classroom è stato naturale il suo utilizzo per la didattica e all'inizio di quest'anno la maggior parte dei docenti usavano una classe virtuale: *"Le condizioni ideali per partire con la didattica a distanza"*.

Lia De Marco insegna Storia e Filosofia in un liceo di Bari. Presenta una sua esperienza DaD di filosofia condotta seguendo il modello didattico ibrido-flessibile *HyFlex* ripreso dal Dartmouth College di Hannover. Un modello che combina interazioni sincroniche *online* e attività in presenza in un singolo corso ibrido, offrendo agli studenti la possibilità e la flessibilità di scegliere quando e come partecipare all'uno o all'altro formato.

Camilla Bianchi si occupa, per *Save the children*, di un intervento per contrastare la dispersione scolastica, costruito in collaborazione con le scuole e denominato Fuoriclasse: un intervento integrato rivolto a studenti, docenti e famiglie. Nel contesto *lockdown* è stato progettato un "taccuino digitale", realizzato con Padlet, che è stato strumento di vicinanza.

Ed eccoci alle consuete rubriche.

Competenze e certificazioni

Antonio Barsottini, ITP in una Secondaria, ci parla di cartografia digitale e GIS nella didattica: *"L'organizzazione di contenuti sotto forma di mappa tematica o di sistema informativo territoriale permette l'esercizio dell'intelligenza logico-matematica ... e di quella linguistica"*. Nel suo articolo presenta diversi software opensource e App gratuite per la redazione e l'elaborazione di mappe digitali e per la realizzazione di GIS.

Progetti europei

Sandra Troia ci racconta il progetto *Teaching with Europeana* che ha coinvolto studenti di una scuola secondaria di I grado di Taranto. Nell'ambito del progetto è stata progettata l'esperienza di apprendimento *Can I trust you?* - tradotto in 6 lingue - sull'alfabetizzazione mediatica, legato a doppio filo all'educazione civica e all'asse della cittadinanza digitale.

Dalla rete

Paolo Mugnaini ci presenta un'App - gratuita - che ha realizzato per il mondo della scuola, per unire in perfetta sintonia la didattica a distanza (DAD) e il coinvolgimento *dal vivo* degli studenti: PanQuiz! In una logica di *gamification* permette la creazione di test e quiz interattivi cui gli studenti rispondono ottenendo punti per scalare la classifica finale e guadagnare la medaglia d'oro.

Dall'estero

Fiorella Operto, di Scuola di robotica, si è trovata in questi mesi a scambiare molte informazioni con i suoi partner europei su *coding* e robotica al tempo del *lockdown*. Ci fornisce quindi un panorama sulle iniziative in altri paesi e, ovviamente, nel nostro.

Pierfranco Ravotto



E-mail: pierfranco.ravotto@gmail.com

Laureato in Ingegneria elettronica si è dedicato all'insegnamento iniziando con corsi di formazione per apprendisti e con le 150 ore per proseguire poi, per oltre trent'anni, in scuole secondarie superiori quale docente di Elettrotecnica, Elettronica e Automazione. Si è occupato di Orientamento, Alternanza scuola-lavoro, Corsi post-diploma, Scambi con alternanza all'estero e Progetti europei di ricerca sull'eLearning.

E' stato Project manager del progetto Ensemble per l'Università di Firenze.

E' consulente AICA per la formazione sulla didattica digitale e per i progetti europei.

E' membro del Direttivo AICA Lombardia e del Direttivo Sle-L.

E' co-direttore della rivista Bricks.